

di lista» (3158), d'iniziativa dei deputati Motetta ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		Deliberazione sul Doc. IV, n. 101:	
MAZZOLA (DC), relatore	Pag. 11	MACIS (Com.-PDS)	Pag. 27
* SPINI, sottosegretario di Stato per l'interno	11, 14	Votazione a scrutinio segreto	27
TOSSI BRUTTI (Com.-PDS)	12	Deliberazione sul Doc. IV, n. 102:	
PASQUINO (Sin. Ind.)	13	CORRENTI (Com.-PDS), relatore	29
SIGNORI (PSI)	13	Votazione a scrutinio segreto	29
LAURIA (DC)	14	Deliberazione sul Doc. IV, n. 103:	
Votazione finale e approvazione del disegno di legge n. 3053:		Votazione a scrutinio segreto	31
PRESIDENTE	16	DISEGNI DI LEGGE	
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	16	Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:	
Votazione finale e approvazione del disegno di legge n. 1776-bis-B:		«Norme per l'edilizia residenziale pubblica» (2962), d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; Ferrarini ed altri; Ferrarini ed altri; Bulleri ed altri; Sapiro ed altri; Ferrarini ed altri; Solaroli ed altri (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati):	
PRESIDENTE	17	PRESIDENTE	32
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	17	ULIANICH (Sin. Ind.)	33
Votazione finale e approvazione del disegno di legge n. 3158:		ANDÒ (DC), relatore	33, 36
PRESIDENTE	19	D'AMELIO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	33, 40
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	19	CONDORELLI (DC)	34
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		VISCONTI (Com.-PDS)	37
PRESIDENTE	21	* FABBRI (PSI)	38
Votazione finale e approvazione del disegno di legge:		GOLFARI (DC)	39
«Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2837) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	34
PRESIDENTE	21	INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	21	PRESIDENTE	40
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		DISEGNI DI LEGGE	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 98:		Discussione e approvazione:	
Votazione a scrutinio segreto	23	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1991, n. 365, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'Amministrazione della giustizia» (3151) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 100:		* TOTH (DC), relatore	41, 44
Votazione a scrutinio segreto	25	IMPOSIMATO (Com.-PDS)	42
		CASTIGLIONE, sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia	44
		* MISSERVILLE (MSI-DN)	48
		* SIGNORI (PSI)	49

Discussione:

«Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (2941), (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Ferrari Marte ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Salvoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri;

«Integrazione alla legge sull'obiezione di coscienza» (72), d'iniziativa del senatore Bozzello Verole e di altri senatori;

«Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo» (248), d'iniziativa del senatore Ceccatelli e di altri senatori;

«Regolamentazione del servizio civile alternativo» (1080), d'iniziativa dei senatori Boato e Strik Lievers

(Relazione orale):

PARISI (DC), relatore Pag. 51
BOZZELLO VEROLE (PSI) 55

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 57
Assegnazione 57
Nuova assegnazione 58
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 58

GOVERNO

Trasmissione di documenti 59

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Azzarà, Bo, Boldrini, Evangelisti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leone, Nepi, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Covatta, a Malta; Parisi e Rubner, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Berlanda, Bertoldi, Brina, Candioto, Cappelli, Leonardi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pollice e Vitale, nella Repubblica del Sud Africa, per attività della 6^a Commissione permanente; Acone, Battello, Bochicchio Schelotto, Covi, Di Lembo, Filetti e Lipari, in Russia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui sistemi processuali e le strutture giudiziarie di alcuni paesi stranieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ricordo che all'ordine del giorno della seduta odierna sono iscritti argomenti per i quali, a norma del Regolamento, sono richieste votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di 20 minuti dal preavviso prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

«Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali» (3053) di iniziativa dei deputati Ghezzi ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali», di iniziativa dei deputati Ghezzi, Minucci, Pallanti, Alinovi, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Migliasso, Pellegatti, Picchetti, Rebecchi, Samà e Sanfilippo, già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale è richiesta la votazione finale qualificata mediante procedimento elettronico, a norma dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento.

La relazione del senatore Giugni è stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

GIUGNI, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto scritto nella relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* SPINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo volentieri alla relazione del senatore Giugni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

1. Il comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dall'articolo 11 della legge 21 marzo 1990, n. 53, va inteso nel senso che i lavoratori di cui al comma 1 dello stesso articolo 119 hanno diritto al pagamento di specifiche quote retributive, in aggiunta alla ordinaria retribuzione mensile, ovvero a riposi compensativi, per i giorni festivi o non lavorativi eventualmente compresi nel periodo di svolgimento delle operazioni elettorali.

Ricordo che la 5^a Commissione permanente ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ricordo che, trattandosi di materia elettorale, il voto finale dovrà essere espresso a scrutinio simultaneo palese mediante procedimento elettronico.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, il mio è un annuncio di voto favorevole su questo disegno di legge. Le disposizioni in esso contenute fanno parte da tempo di richieste che noi stessi avevamo avanzato e pertanto non possiamo che condividere il disegno di legge stesso che è di iniziativa dei deputati del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. La votazione finale del disegno di legge n. 3053 è accantonata; verrà effettuata in una successiva fase della seduta insieme ad altre votazioni dello stesso tipo, come deciso ieri in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione del disegno di legge:

«Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sull'elezione del Senato della Repubblica» (1776-bis-B), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica», d'iniziativa dei senatori Mancino, Lombardi, De Giuseppe, Busseti, Parisi, Coviello, Azzarà, Fabris, Grassi Bertazzi, Leonardi, Di Lembo, Mazzola, Sartori, Covello, Nieddu, D'Amelio, Cappelli, Tani, Lauria, Giacometti, Patriarca, Cabras, Ventre, Fontana Alessandro, Murmura, Ruffino, Perugini, Bausi, Ianni, Zangara, Guzzetti, Salerno, Mezzapesa, De Cinque, Santalco, Spitella, Genovese, Venturi, Montresori e Pinto.

La Commissione ha terminato martedì scorso i propri lavori. È pertanto autorizzata la relazione orale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MAZZOLA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituirò il senatore Cabras nello svolgimento della relazione sul disegno di legge n. 1176-bis-B.

Il disegno di legge in oggetto, che era stato approvato dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati e poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, è stato nuovamente approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 gennaio con una sola modifica

rispetto al testo precedentemente approvato sia dalla Camera che dal Senato e poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

La modifica consiste in una precisazione del comma 2 dell'articolo 3, nel senso che si è specificato che i rappresentanti delle liste dei candidati alle elezioni della Camera dei deputati votano per l'elezione del Senato della Repubblica nella sezione presso la quale esercitano le loro funzioni, purchè siano elettori del collegio senatoriale. Si è voluto cioè chiarire, per evitare spostamenti in qualche misura artificiosi di rappresentanti di lista in altri collegi senatoriali, che i rappresentanti di lista della Camera possono votare per il Senato a condizione che siano elettori di una delle sezioni del Senato di quel collegio.

Questa è l'unica modifica; per il resto la legge è rimasta invariata.

Essendo la normativa in questione ben nota a questo ramo del Parlamento, ciò mi esime da ulteriori commenti o illustrazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* **SPINI**, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, la modifica introdotta dalla Camera dei deputati ed oggi alla vostra attenzione è frutto di un emendamento governativo. Nella presente legislatura il Governo ha svolto un'intensa opera di normazione per evitare qualsiasi turbamento ed irregolarità nell'attività elettorale.

La presente norma fornisce un contributo in tal senso poichè evita spostamenti artificiali di elettori per favorire questo o quel candidato al Senato della Repubblica e pertanto completa efficacemente altre norme che conferiranno un assetto più regolare alle nostre consultazioni elettorali.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che il testo dell'articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Art. 3.

1. I rappresentanti dei candidati nelle elezioni del Senato della Repubblica votano nella sezione presso la quale esercitano il loro ufficio purchè siano elettori del collegio.

2. I rappresentanti delle liste dei candidati alle elezioni della Camera dei deputati votano per l'elezione del Senato della Repubblica nella sezione presso la quale esercitano le loro funzioni purchè siano elettori del collegio senatoriale.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che, trattandosi di materia elettorale, il voto finale dovrà essere espresso a scrutinio simultaneo palese mediante procedimento elettronico.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, diamo anzitutto atto all'onorevole Spini dello sforzo compiuto complessivamente in questa materia, onde ottenere una maggiore trasparenza nello svolgimento delle elezioni.

Si tratta di modifiche che purtroppo non forniscono soluzione agli enormi problemi in campo per quanto concerne i sistemi elettorali nel nostro paese. Tuttavia dobbiamo dare atto all'onorevole Spini del fatto che all'interno dell'attuale sistema elettorale i passi compiuti non solo per cercare di razionalizzare alcuni aspetti, ma soprattutto per dare maggiore trasparenza alla costituzione delle liste, così come al momento stesso della votazione, rappresentano certamente uno sforzo in tal senso.

Per quanto concerne il disegno di legge in esame, concordiamo sulle modifiche introdotte all'articolo 3, giacché anche questo è un passo verso una maggiore razionalizzazione e trasparenza nel momento della votazione.

Sul disegno di legge nel suo complesso abbiamo più volte espresso riserve, che sono tuttavia di carattere politico ed attengono al fatto che non riteniamo si possa fornire una soluzione di questo tipo al problema delle schede bianche, giacché la scheda bianca è anch'essa espressione della volontà popolare.

Pur richiamando il giudizio precedentemente espresso, che ci aveva portato ad una posizione di astensione dal voto sul provvedimento, riconosciamo che, *rebus sic stantibus*, con questo sistema elettorale, si è compiuto uno sforzo di razionalizzazione che non abbiamo mancato di evidenziare. Non riteniamo però si possa proseguire soltanto sulla strada della razionalizzazione. Questo è il punto di fondo.

In conclusione, pur con queste riserve, esprimeremo un voto favorevole.

SIGNORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottolineare che da anni l'onorevole Spini, sottosegretario di Stato per l'interno, sta portando avanti in materia elettorale un'azione che fa onore a lui e al Parlamento.

I fatti accaduti, anche non lontani, in relazione a questa materia molto delicata dimostrano quanto sia utile e necessario stringere i

tempi su alcuni punti importanti, come quelli previsti dal provvedimento che ci accingiamo a votare. Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista.

Trasparenza e moralizzazione delle procedure elettorali sono un'esigenza elementare. Tutto quello che può essere fatto per andare avanti su questa strada è estremamente utile e necessario per il paese.

LAURIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA. Desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. Certo, questa è una miniriforma in direzione di più ampie e incidenti modifiche nel sistema elettorale, verso la trasparenza, ma vuole essere un segnale affinché nella prossima legislatura si ponga effettivamente mano con maggiore efficacia a tutto un insieme di regole che attualmente sono considerate sorpassate e non rispondenti alle richieste del paese.

Pur con questi limiti, considerando con ottimismo la direzione verso la quale si muove questo disegno di legge e prendendo atto delle modifiche istituzionali apportate dalla Camera dei deputati, esprimiamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal centro*).

STRIK LIEVERS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, in prima lettura il nostro Gruppo si era astenuto dal voto sul provvedimento, ritenendo – si tratta di alcuni mesi fa – che fosse necessario affrontare la materia elettorale in termini assai più ampi. Ovviamente nella fase in cui ci troviamo questa pretesa sarebbe del tutto fuori luogo. Per questa ragione, non avendo alcuna obiezione rispetto al merito del provvedimento in esame, che rappresenta un chiarimento e un tentativo di moralizzazione, annunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la votazione finale del disegno di legge deve essere momentaneamente accantonata, per essere effettuata in un momento successivo di questa stessa seduta.

Discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di votazione del contrassegno di lista» (3158), d'iniziativa dei deputati Motetta ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per la riproduzione a colori sulle schede di

votazione del contrassegno di lista», d'iniziativa dei deputati Motetta, Rivera, Buffoni, Bassanini, Pellicanò, Biondi, Salvoldi, Tagliabue, Ciampaglia, Pellegatta, Tessari e Leoni, già approvato dalla Camera dei deputati, per il cui voto finale è prevista la presenza del numero legale.

Poichè la 1^a Commissione permanente ha terminato da poco i suoi lavori, è autorizzata a riferire oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge al nostro esame, presentato da parlamentari appartenenti a diversi Gruppi politici, si propone di modificare la scheda di votazione di tipo tradizionale con schede a colori per evitare che, anche in relazione a recenti cambiamenti di simboli da parte di alcuni partiti politici, si possa determinare confusione negli elettori, i quali si troverebbero in difficoltà nell'identificare determinati simboli in una scheda come la precedente soltanto con il bianco e con il nero.

È questa la modifica che viene proposta con questo disegno di legge, in base al quale le schede riporteranno i contrassegni a colori, secondo il modello che, ai sensi della legge elettorale, viene depositato, a colori, presso il Ministero dell'interno. Su questa modifica la Camera si è espressa quasi all'unanimità e la Commissione affari costituzionali del Senato si è pronunciata altrettanto all'unanimità. Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* SPINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, si tratta di un disegno di legge che la Camera ha approvato a larga maggioranza e che è stato presentato da deputati di vari Gruppi politici tra i quali il deputato Rivera ed altri.

Non c'è dubbio che questa legge renderà la scheda elettorale più attraente e più chiara per l'elettore; credo che in un momento così difficile anche questo potrà essere utile. Non c'è dubbio che ciò comporterà per il Ministero dell'interno dei problemi organizzativi; non so se i senatori conoscano il funzionamento della macchina elettorale, ma ricordo che, dopo la presentazione delle liste - che avviene dal trentacinquesimo al trentaquattresimo giorno precedenti la data delle elezioni - le pellicole vengono inviate nelle varie tipografie del paese per procedere alla stampa delle schede della Camera e del Senato. È evidente che dovremo fare molta attenzione alla selezione delle tipografie, scegliendo quelle che siano in grado di riprodurre meglio il colore. Certamente, ci predisponiamo a collaborare attivamente per il successo della legge, ribadendo che essa comporterà per il Ministero dell'interno un certo onere organizzativo. Il provvedimento comporta anche un onere finanziario, seppure di dimensioni non proibitive rispetto alla precedente stampa.

Tuttavia, nell'intenzione di collaborare con il Parlamento nel facilitare l'orientamento dell'elettore sui simboli, il Governo è disposto a fare la sua parte ed è quindi favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il numero 4) dell'articolo 24 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«4) trasmette immediatamente alla prefettura del capoluogo del collegio le liste definitive con i relativi contrassegni, i quali devono essere riprodotti sulle schede di votazione con i colori del contrassegno depositato presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 14, per la stampa delle schede medesime e per l'adempimento di cui al numero 5)».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. La disposizione di cui all'articolo 1 si applica anche all'elezione del Senato della Repubblica.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. Le schede di votazione di cui alle tabelle A, B, C, D, E, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R, allegate alla legge 13 marzo 1980, n. 70, e alla tabella allegata alla legge 11 agosto 1991, n. 271, sono munite di una appendice destinata alla apposizione del numero progressivo di ciascuna scheda.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

TOSSI BRUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TOSSI BRUTTI. Signor Presidente, come ha già rilevato il Sottosegretario, si tratta di un disegno di legge presentato da parlamentari di

vari Gruppi e il cui scopo evidente è quello di assicurare una maggiore aderenza tra l'espressione del voto e la volontà dell'elettore, evitando possibili fraintendimenti sulle schede.

Credo che si tratti di un disegno di legge che, seppure non rilevantissimo, è sicuramente interessante in quanto persegue il fine di una maggiore aderenza dell'espressione del voto alla volontà dell'elettore.

Il mio Gruppo è perciò senz'altro favorevole, anche se, come sempre, ci auguriamo che si pervenga quanto prima a forme di voto che non creino problemi di alcun genere, come, ad esempio, il voto elettronico. So che il Ministero sta sperimentando l'introduzione di tecnologie informatiche per la votazione; ci auguriamo quindi che si possa arrivare quanto prima a questa forma di voto.

Su questo disegno di legge ribadisco pertanto il voto favorevole del mio Gruppo.

PASQUINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINO. Signor Presidente, anch'io desidero ringraziare l'onorevole Spini per quanto sta facendo nella meritoria opera di razionalizzazione di alcune operazioni elettorali del nostro paese, anche se ritengo che alcune di queste misure riguardino solo pochissimi punti rilevanti.

Prendo la parola per ricordare all'onorevole Spini e anche al Ministro dell'interno, il quale aveva espresso la sua disponibilità in tal senso, che sarebbe invece opportuno procedere all'introduzione rapida del lettore elettronico che ci risparmierebbe non solo molto tempo nella lettura delle schede, ma anche molto denaro. Non so però - e rivolgo in proposito una domanda all'onorevole Spini - quanto questo si concili con le schede a colori, ossia quanto il lettore elettronico possa leggere anche questo tipo di schede. Ma questo è un problema tecnico che lascio volentieri all'onorevole Spini.

Fatte queste considerazioni, non ho, ovviamente, alcuna opposizione a questo disegno di legge. Sono però preoccupato, forse più dell'onorevole Spini, per la qualità delle tipografie e quindi per la qualità delle schede che avremo.

Signor Presidente, spero che lei mi consentirà di concludere l'intervento con una battuta: ne vedremo di tutti i colori. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Senatore Pasquino, speriamo che la sua profezia non si verifichi e che la situazione non sia così catastrofica.

SIGNORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, il Gruppo dei senatori socialisti voterà a favore del provvedimento in esame, che segue la strada che

prima indicavo: garantire una maggiore trasparenza alla espressione del voto, in modo che il voto stesso risulti il più aderente possibile alla volontà effettiva dell'elettore.

Certo, il disegno di legge non soddisfa tutte le esigenze prospettate qui stamane, così importanti e così radicali, tuttavia viene fatto un tratto di strada nella direzione indicata.

Per questi motivi, il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge in esame.

LAURIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anche perchè il disegno di legge in esame non richiede ulteriori approfondimenti. Si tratta di un'operazione estetica, anche se in parte funzionale.

Poichè è presente il sottosegretario Spini, che ha dimostrato sensibilità a questo tipo di problemi, esprimo l'auspicio che quanto prima si arrivi all'adozione del procedimento elettronico nei seggi elettorali.

Ribadisco pertanto il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

SPINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei fornire una risposta al senatore Pasquino. Colgo ovviamente l'occasione anche per ringraziare tutti i senatori che hanno manifestato apprezzamento per quanto abbiamo fatto, sia pure nell'ambito di una mancata riforma elettorale, in questa legislatura. Lo dico non per circostanza, ma perchè fa davvero piacere sapere che in Senato vi è una così positiva rispondenza.

Al senatore Pasquino debbo una risposta su un tema che mi è molto caro, quello dell'introduzione del sistema elettronico di voto. Ho realizzato un viaggio di studio con i funzionari del mio Ministero negli Stati Uniti d'America per constatare di persona l'ampia diffusione, anche se articolata e variegata nei sistemi, di questo sistema di votazione e so che si sta estendendo ad altri paesi europei, come ad esempio l'Olanda.

Il Ministero dell'interno intendeva, anche a seguito di questo viaggio, all'inizio dell'autunno, proporre delle misure in questa direzione; ci siamo però resi conto da un'analisi empirica che la sola produzione fisica degli strumenti necessari avrebbe comportato un periodo di tempo superiore a tre mesi e quindi che non ce l'avremmo fatta ad ottemperare agli adempimenti legislativi. D'altra parte bisogna tenere presente che si tratta di adempimenti legislativi estremamente complessi.

Comunque, prima della conclusione della legislatura, il Governo ha intenzione di operare in due sensi. Innanzi tutto dare l'autorizzazione -

attualmente all'attenzione del Ministro - ad effettuare sperimentazioni non aventi carattere legale, con il coordinamento e la verifica del Ministero dell'interno al fine di trarre qualche spunto positivo. Mi risulta che il senatore Lama, nella sua alta qualifica di sindaco di Amelia, abbia presentato delle proposte in tal senso, come, d'altra parte, diversi enti locali. In secondo luogo, il Governo ritiene di aver portato questo problema ad una certa maturazione. Purtroppo due volte il Ministero del tesoro ha negato il concerto (di solito questi eventi non si riferiscono, ma credo che sia giusto dirlo a questo punto) alla sperimentazione. Ciò è avvenuto nel 1988; poi siamo tornati alla carica nel 1991, ma abbiamo ottenuto ugualmente una risposta negativa. Desidero sottolineare con chiarezza che noi ci siamo presentati due volte per chiedere l'autorizzazione, con un disegno di legge, alla sperimentazione del sistema elettronico e che per due volte da parte del Ministero del tesoro (da parte di due differenti Ministri) non è stato ritenuto opportuno concedere tale autorizzazione.

A mio avviso, la sensibilizzazione ormai esiste effettivamente. Quindi, siccome nella prossima legislatura si avrà un periodo di tempo più consistente rispetto a quello a nostra disposizione in questo ultimo periodo, ritengo che si possa e si debba (desidero che ciò rimanga agli atti del Senato) introdurre l'informatica, altrimenti l'Italia rimarrà indietro rispetto ad altri paesi in questo importante settore di ammodernamento e di garanzia delle operazioni elettorali.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, la ringrazio anche personalmente perchè spero che questa sperimentazione nel comune che amministro possa essere effettuata nelle prossime elezioni. Tuttavia devo sottolineare a tale riguardo che è necessario che il Ministero dell'interno abbia con i comuni interessati a tale sperimentazione una necessaria consultazione per poter poi impartire le opportune direttive.

Onorevoli colleghi, anche la votazione finale di questo disegno di legge è per il momento accantonata in quanto si tratta di una legge elettorale.

Seguono all'ordine del giorno due argomenti che richiedono anch'essi votazioni qualificate; vengono, quindi, entrambi momentaneamente accantonati. Verranno trattati in una fase successiva della seduta.

Per il disegno di legge n. 2962 si attende il parere della 5^a Commissione permanente, che non è ancora pervenuto.

Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 11,15 in attesa di procedere alle votazioni qualificate e all'esame di questo disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,20).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè non siamo ancora in condizioni di riprendere i lavori dell'Assemblea, procedo ad una nuova sospensione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,40).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Votazione finale ed approvazione del disegno di legge n. 3053

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione finale del disegno di legge n. 3053 che, riguardando il provvedimento la materia elettorale, ai sensi dell'articolo 120, terzo comma del Regolamento, verrà effettuata a scrutinio palese con procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3053, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquarone, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Andriani, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bisso, Boato, Boggio, Bollini, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesa, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Stefano, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza,

Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giagu Demartini, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,

Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheri, Margheriti, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,
Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino
Bruno, Perina, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini,
Pulli, Putignano,
Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Robol, Rosati, Ruffino,
Salerno, Sanesi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni,
Scivoletto, Senesi, Signorelli, Sirtori, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,
Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,
Vella, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,
Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Prandini, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3053, composto del solo articolo 1.

Senatori presenti	172
Senatori votanti	171
Maggioranza	86
Favorevoli	171

Il Senato approva.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge n. 1776-bis-B

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1776-bis-B che, riguardando il provvedimento l'elezione del Senato della Repubblica, ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento, verrà effettuata a scrutinio palese con procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1776-bis-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Andriani, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bisso, Boato, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Calvi, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Castiglione, Cattanei, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Stefano, Donato, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbi, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Franchi, Franza,

Galeotti, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,

Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Riva, Robol, Rosati, Ruffino,

Salerno, Sanesi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Signori, Sirtori, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Toth, Tripodi,

Vella, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Moro,

Tossi Brutti.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Prandini, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1776-bis-B nel suo complesso.

Senatori presenti	180
Senatori votanti	179
Maggioranza	90
Favorevoli	177
Astenuti	2

Il Senato approva. (*Vivi applausi dal centro*).

Votazione finale e approvazione del disegno di legge n. 3158

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3158 che, riguardando la materia elettorale, ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento, verrà effettuata a scrutinio palese con procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3158 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Andriani, Azzaretti,
Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bisso, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Butini,
Callari Galli, Calvi, Cardinale, Carlotta, Carta, Cascia, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesa, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Stefano, Donato, Duò,
Elia, Emo Capodilista,
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza,
Galeotti, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,
Ianni, Ianniello, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,
Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,
Macis, Maffioletti, Mancina, Mancino, Manieri, Manzini, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,
Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
Ongaro Basaglia, Orlando,
Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Polini, Pulli, Putignano,
Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Robol, Rosati, Ruffino,
Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Spitella, Sposetti,
Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Toth,
Vella, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,
Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Votano no i senatori:

Bozzello Verole,
Pizzol,
Rigo,
Sirtori.

Si astengono i senatori:

Boato,
Crocetta,
Meriggi,
Strik Lievers,
Tripodi.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3158 nel suo complesso.

Senatori presenti	180
Senatori votanti	179
Maggioranza	90
Favorevoli	170
Contrari	4
Astenuti	5

Il Senato approva.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per un più ordinato procedere dei lavori dell'Assemblea dispongo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno in modo che possa subito aver luogo la votazione finale del disegno di legge n. 2837.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

«Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2837) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 2837, sull'unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Ricordo che la discussione generale e l'esame degli articoli sono stati effettuati nella seduta antimeridiana di giovedì scorso 9 gennaio.

Dato il prevalente contenuto di delegazione legislativa, ai sensi dell'articolo 120, terzo comma, del Regolamento, la votazione verrà effettuata a scrutinio simultaneo palese con il procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2837 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Angeloni, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bisso, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Calvi, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesa, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza,

Galeotti, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,

Lama, Lauria, Longo, Lotti,

Macis, Maffioletti, Marcia, Manieri, Manzini, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Robol, Rosati, Ruffino,

Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Toth,

Vella, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Boato,

Crocetta,

Strik Lievers,

Teodori.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pol-

lice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2837 nel suo complesso.

Senatori presenti	180
Senatori votanti	179
Maggioranza	90
Favorevoli	175
Astenuti	4

Il Senato approva.

Deliberazioni su domande di autorizzazioni a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazioni a procedere in giudizio.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore Innamorato per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale, e agli articoli 81, capoverso, 110 e 323, capoverso, in relazione all'abrogato articolo 324, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; abuso d'ufficio) (*Doc. IV, n. 98*).

Ricordo che questa domanda è stata trattata nella seduta del 18 dicembre scorso. Nella discussione è intervenuto il senatore Acone. Il relatore, senatore Di Lembo, si è rimesso alla relazione scritta.

Ricordo che la Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Innamorato.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Angeloni, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Berlinguer, Bernardi, Bisso, Boato, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Calvi, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbi, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza,

Galeotti, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco, Imposimato,

Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Mancina, Mancino, Manieri, Manzini, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinna, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Robol, Rosati, Russo,

Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Teodori, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vella, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla proposta della Giunta

di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Innamorato (*Doc. IV, n. 98*):

Senatori presenti	181
Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	91
Contrari	78
Astenuti	11

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cuminetti per il reato di cui agli articoli 110, 112, primo comma, n. 1, 61, n. 7, 314 del codice penale (peculato) (*Doc. IV, n. 100*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Poichè nessuno domanda di parlare ed il relatore non intende intervenire, passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cuminetti.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Bernardi, Bisso, Boato, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Calvi, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,
 Elia, Emo Capodilista,
 Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi,
 Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi, Franchi, Franza,
 Galeotti, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giugni, Giustinelli, Golfari, Granelli,
 Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,
 Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco, Imposimato,
 Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,
 Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheri,
 Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora,
 Moro, Muratore, Murmura,
 Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
 Ongaro Basaglia, Orlando,
 Pagni Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli,
 Pollini, Pulli, Putignano,
 Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Robol, Rosati, Russo,
 Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto,
 Senesi, Signori, Sirtori, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,
 Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Toth, Tripodi,
 Vella, Ventre, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,
 Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cuminetti (*Doc. IV, n. 100*):

Senatori presenti	185
Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	128
Contrari	47
Astenuti	9

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giocovazzo per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV*, n. 101).

Ricordo che la Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

MACIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta della Giunta nasce da una richiesta avanzata dallo stesso interessato sia nel corso del processo – poichè egli si è appellato a questa facoltà per ottenere l'applicazione di un determinato beneficio – sia nell'ambito della Giunta dove il collega Giocovazzo ha ribadito la sua richiesta volta ad ottenere quel risultato di carattere processuale.

La Giunta, nelle precedenti occasioni in cui ha esaminato richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giocovazzo in relazione alla sua attività di giornalista, ha sempre adottato un atteggiamento negatorio. Il caso che ci è stato sottoposto questa volta è diverso e la decisione di concedere l'autorizzazione a procedere nasce dalla volontà espressa dallo stesso senatore Giocovazzo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giocovazzo.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Bernardi, Bisso, Boato, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Cardinale, Carlotto, Casadei Lucchi, Cascia, Castiglione, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Dionisi, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabrizi, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco, Imposimato,

Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Robol, Rosati, Ruffino, Russo,

Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Spitella, Sposetti, Strik Lievers,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Teodori, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vella, Ventre, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Giacovazzo (*Doc. IV, n. 101*):

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	106
Contrari	76
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Bissi, per i reati di cui agli articoli 444 e 452 del codice penale e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (commercio di sostanze alimentari nocive; fornitura di acque destinate al consumo umano senza i previsti requisiti di qualità) (*Doc. IV, n. 102*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CORRENTI, *relatore*. Mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Bissi.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Bernardi, Bisso, Boato, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Calvi, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Colombo, Colombo Svevo, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Dionisi, Donato, Dujany, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi,

Galeotti, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacobazzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco, Imposimato,

Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,

Maffioletti, Mancina, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nieddu, Nocchi,
 Ongaro Basaglia, Orlando,
 Pagani Antonino, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno,
 Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pulli,
 Putignano,
 Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Robol, Rosati, Russo,
 Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto,
 Senesi, Signori, Sirtori, Sposetti, Strik Lievers,
 Tani, Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,
 Vella, Ventre, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,
 Zanella, Zangara, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Bissi (*Doc. IV, n. 102*):

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	121
Contrari	47
Astenuti	7

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Bossi, per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 103*).

Ricordo che la Giunta ha proposto di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Poichè nessuno domanda di parlare ed il relatore non intende intervenire, passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Bossi.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Bernardi, Bisso, Boato, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Callari Galli, Calvi, Cardinale, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Cascia, Cattanei, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Chiesura, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Dionisi, Donato, Dujany, Duò,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrara Maurizio, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Foschi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Iannone, Imbriaco,

Lama, Lauria, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancina, Mancino, Manieri, Manzini, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meoli, Meraviglia, Meriggi, Mesoraca, Mezzapesa, Micolini, Montinaro, Montessori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nebbia, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Orlando,

Pagani Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Ricevuto, Riva, Robol, Rosati, Ruffino, Russo, Salerno, Sanesi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Sposetti, Strik Lievers,

Tani, Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vella, Ventre, Venturi, Vesentini, Vettori, Vignola, Visconti,

Zanella, Zangara, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone,

Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Bossi (*Doc. IV, n. 103*).

Senatori presenti	181
Senatori votanti	180
Maggioranza	91
Favorevoli	135
Contrari	39
Astenuti	6

Il Senato approva.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Norme per l'edilizia residenziale pubblica» (2962), (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Botta ed altri; Ferrarini ed altri; Ferrarini ed altri; Bulleri ed altri; Sapia ed altri; Ferrarini ed altri; Solaroli ed altri*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2962.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 9 gennaio sono stati esaminati i singoli articoli del disegno di legge. È stato invece accantonato, in attesa del parere della 5^a Commissione permanente, l'emendamento 4.0.1, del senatore Condorelli, al quale hanno aggiunto la firma i senatori Ulianich e Libertini, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4.

Ricordo che su tale emendamento la 5^a Commissione si è pronunciata in un primo tempo con un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento; successivamente, in seguito alla riformulazione del testo, la 5^a Commissione si è espressa in senso contrario a causa della mancanza di copertura finanziaria. I senatori Ulianich e Condorelli hanno presentato un ulteriore subemendamento al nuovo testo.

Passiamo all'esame degli emendamenti 4.0.1 e 4.0.1/1:

All'emendamento 4.0.1, ai commi 1 e 3, sostituire le parole: «uso temporaneo» con le altre: «uso a titolo oneroso».

4.0.1/1

ULIANICH, CONDORELLI

Dopo l'articolo 4 inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Misure urgenti a favore dei cittadini in stato di emergenza abitativa)

1. Al fine di reperire alloggi da destinare a nuclei familiari che si trovino in stato di emergenza abitativa, vale a dire che siano totalmente sprovvisti di qualsiasi abitazione ed abbiano come dimora strutture provvisorie o occasionali, e comunque non edilizie, in attesa della completa realizzazione di programmi di edilizia residenziale pubblica, edifici, strutture ed aree appartenenti al demanio o al patrimonio dello Stato possono essere dati in uso temporaneo ai comuni, alle province, ai loro consorzi e alle comunità montane con decreto del Ministro delle finanze, che ne fissa anche la durata.

2. Gli enti di cui al comma 1 possono effettuare opere di ricostruzione, restauro e manutenzione per l'adattamento delle strutture date in uso nel rispetto dei vincoli posti sulle stesse.

3. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono concedere in uso temporaneo ai comuni, alle province, ai loro consorzi ed alle comunità montane beni immobili di loro proprietà, con vincolo di destinazione alle finalità di cui al comma 1:

4. L'uso è disciplinato con apposita convenzione che ne fissa la durata, stabilisce le modalità di controllo sulla utilizzazione del bene e le cause di risoluzione del rapporto, disciplina le modalità di autorizzazione ad apportare modificazioni o addizioni al bene e prevede a carico degli enti beneficiari l'onere relativo all'uso stesso».

4.0.1 (Nuovo testo)

CONDORELLI, ULIANICH, LIBERTINI

Ricordo che l'emendamento 4.0.1 è già stato illustrato. Invito pertanto i presentatori ad illustrare l'emendamento 4.0.1/1.

ULIANICH. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5^a Commissione permanente sul subemendamento 4.0.1/1:

MANIERI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il subemendamento 4.0.1/1, dichiara parere contrario ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento del Senato».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ANDÒ, *relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.0.1/1, presentato dai senatori Ulianich e Condorelli.

Non è approvato.

Senatore Condorelli, intende mantenere l'emendamento 4.0.1?

CONDORELLI. Sì, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo al voto.

Votazione nominale a scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo espresso la Commissione bilancio parere contrario, per mancanza di copertura, all'emendamento 4.0.1, la votazione di quest'ultimo dovrà essere effettuata a scrutinio simultaneo palese.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Condorelli e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. Chi intende astenersi si comporterà di conseguenza.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Acquarone,
Boggio, Bonalumi,
Carlotto, Cattanei, Condorelli, Crocetta,
De Cinque, De Rosa, Dionisi,
Elia, Emo Capodilista,
Fabris, Ferrari-Aggradi,
Ianni, Ianniello, Innamorato,
Meriggi, Mezzapesa, Murmura,
Salerno,
Tagliamonte, Toth, Tripodi,
Venturi.

Votano no i senatori:

Achilli, Acquaviva, Agnelli Arduino, Alberti, Aliverti, Andò, Angeloni, Azzaretti,
Bausi, Beorchia, Bernardi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,
Calvi, Carta, Cavazzuti, Ceccatelli, Chessa, Colombo, Colombo Svevo, Cortese, Covello, Cuminetti, Cutrera,
D'Amelio, De Vito, Diana, Donato, Dujany, Duò,
Fabbri, Falcucci, Fassino, Favilla, Fiocchi, Fioret,
Genovese, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,
Lauria,

Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Marniga, Mazzola, Meoli, Meraviglia, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Nieddu, Ongaro Basaglia, Orlando, Pagni Antonino, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollini, Pulli, Putignano, Rezzonico, Ricevuto, Robol, Ruffino, Russo, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Signori, Tani, Vella, Ventre, Vesentini, Vettori, Zanella, Zangara.

Si astengono i senatori:

Andreini, Baiardi, Barca, Benassi, Bisso, Boato, Boffa, Bompiani, Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Chiesura, Coviello, De Giuseppe, Ferrara Maurizio, Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Gianotti, Giustinelli, Iannone, Imposimato, Lama, Longo, Lops, Maffioletti, Margheri, Margheriti, Melotto, Mesoraca, Montinaro, Nebbia, Nocchi, Ranalli, Rigo, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Sirtori, Tossi Brutti, Vignola, Visconti, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo o in missione i senatori:

Acone, Azzarà, Battello, Berlanda, Bertoldi, Bo, Bochicchio Schelotto, Boldrini, Brina, Candioto, Cappelli, Covatta, Covi, Di Lembo, Evangelisti, Filetti, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Leonardi, Leone, Lipari, Nepi, Neri, Pellegrino Giovanni, Pezzullo, Pieralli, Pisanò, Pollice, Rubner, Sanna, Taviani, Torlontano, Vecchi, Vetere, Vitale, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 4.0.1.

Senatori presenti	167
Votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	25
Contrari	95
Astenuti	46

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

Passiamo all'esame della seguente proposta di coordinamento:

Art. 2.

Al comma 1, dopo le parole: «stanziamento iscritto» inserire le seguenti: «ai fini del bilancio triennale 1992-1994».

Art. 4.

Al comma 3, sostituire le parole: «I requisiti essenziali per i singoli assegnatari, al momento dell'assegnazione,» con le altre: «I requisiti essenziali per i singoli soci delle medesime cooperative, al momento dell'assegnazione dell'alloggio.»

Art. 15.

Al comma 1, nel capoverso, sostituire le parole: «proposti dalla maggioranza» con le altre: «disposti dalla maggioranza».

Al comma 2, sopprimere le parole: «integrato di recupero».

Art. 22.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «destinate dallo strumento urbanistico vigente» con le altre: «relative a zone destinate dallo strumento urbanistico vigente».

Art. 23.

Ripristinare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

1.

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarla.

ANDÒ, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che la proposta di coordinamento si illustri da sè. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

VISCONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI. Signor Presidente, per motivare il nostro voto non riproporrò le argomentazioni che abbiamo svolto in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, allorquando abbiamo affrontato i temi della casa e della vivibilità delle nostre città e abbiamo denunciato, in quella sede, gli aspetti drammatici che la questione abitativa va assumendo nelle concentrazioni urbane del nostro paese.

Mi soffermerò, invece, su alcuni aspetti generali del provvedimento al nostro esame. Nel corso di questi ultimi quattro anni, cioè da quando è scaduto il piano per la casa varato nel 1978, si è cominciato a discutere di un nuovo piano pluriennale. Da allora la maggioranza ed il Governo, con il loro atteggiamento ostruzionistico, non hanno consentito al Parlamento di trasformare in legge le diverse proposte legislative tendenti a risolvere alcuni nodi della questione della casa e dell'assetto del territorio.

Il presente provvedimento rappresenta pertanto l'unico testo su cui maggioranza e Governo sono riusciti a raggiungere un accordo e alla cui costruzione ha contribuito in maniera determinante e qualificante il nostro Gruppo nell'altro ramo del Parlamento. Esso rappresenta altresì l'unico strumento di cui si potrà disporre nel prossimo futuro per attivare i finanziamenti disponibili, la cui consistenza - è bene ricordarlo - resta ancora indeterminata, dal momento che due autorevoli fonti di informazione, il Ministro dei lavori pubblici e la Corte dei conti, ci forniscono stime discordanti tra loro sulla massa dei residui passivi non ancora impegnati e quindi effettivamente disponibili.

Ora, quale che sia l'esatta consistenza delle risorse finanziarie, siamo certi che esse non sono in grado comunque di dare una concreta risposta sia alla domanda crescente della prima casa, sia all'altra, altrettanto consistente, di riqualificazione del patrimonio abitativo esistente.

Non dimentichiamo che ben due milioni e mezzo di alloggi non hanno i requisiti minimi funzionali richiesti da un vivere civile e che ben tre milioni di abitazioni non presentano uno *standard* abitativo accettabile. È per questo che noi siamo convinti che il recupero dell'esistente deve diventare l'asse portante di una nuova politica per la casa, sapendo che la strategia del recupero richiede programmi di intervento complessi, in grado di coniugare riqualificazione e sviluppo della città, di attivare risorse pubbliche e private, di riportare l'intervento straordinario nell'alveo di quello ordinario, di creare un nuovo modello di mercato delle abitazioni che renda flessibile la gestione del complessivo patrimonio edilizio, sia esso pubblico o privato.

Nel disegno di legge al nostro esame si ritrovano tracce anche consistenti sia del nuovo indirizzo sia del nuovo modulo operativo. Riteniamo però che non siano sufficienti a vincere tutte le preoccupazioni che nutriamo in ordine alla certa conseguibilità degli obiettivi auspicati o all'agevole applicabilità degli strumenti attuativi proposti, mancando alcune precondizioni che riteniamo essenziali.

Per responsabilità del Governo e della maggioranza, il Parlamento – come prima ricordavo – non è riuscito a varare, almeno fino ad ora, nè una nuova legge per le espropriazioni che consenta di non offrire molti regali alla rendita fondiaria, nè una riforma organica dell'equo canone che introduca nuovi criteri nella gestione del patrimonio edilizio esistente, nè una riforma degli IACP che disciplini non il solo segmento della vendita degli alloggi ma l'intero ciclo della sua attività, dalla programmazione, alla realizzazione, alla gestione e quindi alla alienazione degli alloggi di edilizia economica e popolare.

Siamo convinti che in assenza di queste riforme si continuerà a ripartire la risorsa finanziaria con la solita logica clientelare, a dirottare per altri scopi quota parte del gettito dei contributi *ex Gescal* (che resta l'unico canale certo di finanziamento) e che non si costituirà il tanto auspicato fondo di dotazione, che serve a prefinanziare gli operatori pubblici e privati del settore nella fase di impostazione e di avvio dei loro programmi, ma si continuerà a programmare con l'ottica della settorialità, con la logica dell'emergenza, a centralizzare i momenti della decisione della spesa.

Per questi limiti, che sono propri di un provvedimento tampone, quale è quello al nostro esame, il Gruppo del Partito democratico della sinistra, pur apprezzando i contenuti positivi che in esso si ritrovano, esprime un voto di astensione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FABBRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FABBRI. I senatori socialisti sono particolarmente lieti di esprimere un voto favorevole per l'approvazione di questo provvedimento. Finalmente infatti, dopo tante discettazioni e nessuna decisione concreta sull'emergenza casa (evidenziata anche da alcuni eventi drammatici di queste settimane), il Parlamento è in grado di varare subito un provvedimento improntato al realismo e al buon senso. Si tratta di un insieme di misure coordinate capaci di dispiegare subito un primo effetto positivo per l'intero comparto dell'edilizia residenziale, sia perchè la normativa è in grado di attivare un complesso di risorse finanziarie assai cospicuo scongelando anche ingenti stanziamenti dissennatamente inutilizzati sia perchè le disposizioni della cosiddetta legge Botta-Ferrarini prevedono interventi plurimi, cioè rivolti ad incidere sui molteplici aspetti collegati all'attività edilizia e al problema abitativo.

Mentre è stato difficile, anzi praticamente impossibile, giungere nella X legislatura alla riforma del sistema della locazioni, con particolare riguardo all'equo canone, la normativa in questione contiene disposizioni idonee a stabilizzare e a migliorare i rapporti di affittanza.

Si darà nel contempo vita ad un'intensa e coordinata attività di pianificazione in campo edilizio ed urbanistico, con il coinvolgimento delle regioni, degli enti locali e degli Istituti autonomi case popolari.

Per quanto riguarda l'edilizia pubblica, sono particolarmente significative le scelte che riguardano i programmi integrati di riassetto urbano, che consentiranno il recupero e la riqualificazione delle città, con particolare riguardo ai centri storici, secondo direttrici e orientamenti improntati alla più moderna cultura urbanistica.

Egualmente importanti, soprattutto per gli effetti pratici che ne deriveranno, sono le nuove regole rivolte allo snellimento delle procedure e quelle in favore delle cooperative a proprietà indivisa. Notevole incentivazione dell'attività edificatoria deriverà anche dalle nuove modalità stabilite per la contrazione dei mutui. Come socialisti abbiamo da sempre compreso il rilievo e la portata innovativa di questa legge, frutto dell'iniziativa parlamentare, tanto che abbiamo chiesto il suo inserimento nei programmi di Governo e, vincendo resistenze tanto ostinate quanto incomprensibili, ci siamo battuti sia per assicurare nella legge finanziaria la necessaria copertura, sia per ottenere l'esame prima in Commissione e poi in Aula, fino all'approvazione definitiva che ora appare pressochè certa con il voto di convalida della Camera.

Sarà la prossima legislatura ad affrontare in tutta la sua importanza e complessità, con tutte le misure necessarie, la questione della casa. Tuttavia, con il varo della legge Botta-Ferrarini, si compie un passo in avanti di non trascurabile rilevanza, un passo destinato a lasciare un segno nella realtà economica e sociale del paese.

Prendendo atto che un'intensa ed impegnata azione riformatrice è coronata da successo, noi socialisti esprimiamo il voto favorevole su questo disegno di legge e accogliamo con legittima soddisfazione il risultato di questa battaglia parlamentare. (*Applausi dalla sinistra*).

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, farò una breve dichiarazione di voto per esprimere il consenso del Gruppo della Democrazia cristiana su questo provvedimento, anche se non mi sento di associarmi alle enfaticizzazioni del collega Fabbri che, probabilmente per ragioni di bottega, si è trovato ad andare sopra le righe.

Quello alla nostra approvazione è certamente un provvedimento valido ed interessante ma non risolve i gravi e complessi problemi della casa nel nostro paese. In particolare non risolve il vero e centrale problema della politica della casa che è quello dell'equo canone, che era stato affrontato da un altro provvedimento, quello presentato dal Governo ed in particolare dal ministro Prandini, sul quale le Commissioni riunite 8^a e 2^a si sono soffermate in modo approfondito per risolverlo, tuttavia senza riuscirvi data la sua complessità e la mancanza di tempo a disposizione.

In mancanza di un provvedimento organico come quello previsto dal Governo, anche il nostro Gruppo ha ritenuto opportuno dare priorità al provvedimento al nostro esame, che deve essere considerato di carattere transitorio in attesa che la più complessiva riforma della casa (quella che il Governo ha più volte definito come «pacchetto casa») possa essere varata; tuttavia, ahimè, se ne parlerà nella prossima legislatura.

Il provvedimento ora in votazione, comunque, rilancia la politica dell'abitazione nel nostro paese, corregge alcune storture ed elimina alcune complicazioni presenti nella legislazione, propone anche qualche innovazione, collega Fabbri, e quindi è utile per la politica del nostro paese e per il rilancio degli investimenti nel settore della casa.

Con queste considerazioni, esprimiamo il nostro voto favorevole sul disegno di legge in esame. (*Applausi dal centro*).

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, prendo la parola solo per chiarire che il provvedimento al nostro esame non affronta alcuni aspetti importanti che erano contenuti nel disegno di legge presentato dal Governo, in particolare la revisione dell'equo canone e dei meccanismi che presiedono agli Istituti autonomi delle case popolari e al CER.

Si tratta però di un provvedimento che ha la sua importanza e il Governo ne raccomanda al Senato l'approvazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, tenuto conto dell'ora, per un più ordinato svolgimento dei nostri lavori, propongo all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla discussione del disegno di legge n. 3151, e, successivamente, se ci sarà abbastanza tempo, di iniziare la discussione dei disegni di legge relativi all'obiezione di coscienza, rinviando poi il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

BOATO. Signor Presidente, le chiedo di rinviare l'intera discussione dei disegni di legge sull'obiezione di coscienza alla seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Senatore Boato, ho proposto di dare inizio alla discussione questa mattina per una ragione di cortesia: un senatore infatti, non potendo essere presente al dibattito questo pomeriggio, ha chiesto di intervenire in discussione generale nel corso della seduta antimeridiana.

Se l'Assemblea concorda con la mia proposta, così resta stabilito.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1991, n. 365, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'Amministrazione della giustizia» (3151) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18

novembre 1991, n. 365, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'Amministrazione della giustizia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè la 2^a Commissione permanente ha terminato ieri i propri lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Toth.

* TOTH, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge in esame converte in legge il decreto-legge n. 365 del 1991, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'amministrazione giudiziaria.

Esso viene quindi a soddisfare l'esigenza, più volte rappresentata dal Parlamento, dall'opinione pubblica, dagli operatori della giustizia, di dare un assetto e una strumentazione moderna ai nostri uffici giudiziari nonchè alle sedi di questi stessi uffici. Ciò ha un suo particolare rilievo se consideriamo le importantissime riforme che abbiamo introdotto negli ultimi mesi nel settore dell'amministrazione della giustizia. Basta ricordare che il nuovo codice di procedura penale ha richiesto una riorganizzazione totale degli uffici anche sul piano del reperimento degli stessi locali dove svolgere la nuova attività. Pensiamo ai GIP, alle nuove procure insediate presso le preture circondariali istituite; pensiamo ancora all'introduzione del giudice di pace e alle importanti mansioni che svolge e, infine, al provvedimento approvato pochi giorni fa sulla procura nazionale antimafia. Evidentemente tutto ciò richiede un notevole rafforzamento delle nostre strutture tecnico-funzionali, in maniera tale da rispondere adeguatamente alle nuove esigenze dell'amministrazione della giustizia.

I fondi stanziati dal decreto-legge al nostro esame (di cui propongo la conversione) sono cospicui e comunque appaiono commisurati alle esigenze che si intendono soddisfare.

Signor Presidente, per questi motivi, raccomando all'Assemblea una pronta approvazione del provvedimento al nostro esame. Esso riguarda in particolare il monitoraggio di tutto il lavoro giudiziario (per effettuare un'analisi organizzativa del lavoro giudiziario penale) e contiene diverse norme sulle quali si è svolto in Commissione un interessante dibattito che desidero brevemente richiamare.

Il primo problema che è stato posto riguarda l'introduzione della videoregistrazione. Devo ricordare che nei lavori del comitato interparlamentare, presieduto dal senatore Marcello Gallo, di preparazione del codice di procedura penale, si discusse sul problema della videoregistrazione, che non venne esclusa in via generale, ma ricompresa nella stesura finale degli articoli del codice di procedura penale, attinenti a questa materia, fra gli «altri mezzi tecnici» accanto alla stenotipia. Quindi non ci si può appellare ad alcuna esclusione della videoregistrazione facendo riferimento al codice di procedura penale. Al contrario, nel corso dei lavori parlamentari del comitato fu messa in evidenza l'esigenza di ricorrere anche a tale mezzo, sempre che (mi sto riferendo a discussioni avvenute tre anni fa) ne fossero state accertate l'idoneità tecnica e la possibilità di rispondere ad una moderna amministrazione della giustizia, con particolare riguardo ai dibattiti che si svolgono in

altri paesi e che – per esempio negli Stati Uniti – già vengono registrati mediante tale sistema. Accertata la possibilità di controllare la fedeltà di questo sistema a quanto si verifica e la sua pratica attuabilità, il Governo giustamente, nel presentare questo decreto-legge, ha inserito anche questa strumentazione nelle necessarie apparecchiature tecniche. Ciò è perfettamente conforme sia alle norme transitorie che alle norme del codice di procedure penale.

Un altro problema riguarda l'eventuale possibilità (dal provvedimento è prevista questa facoltà) di avvalersi di figure professionali esterne all'amministrazione del Ministero di grazia e giustizia. Ritengo che tale misura sia necessaria in quanto la modernità stessa di questi mezzi richiede che si disponga di determinati esperti che non possono essere rinvenuti automaticamente all'interno dell'amministrazione (potrebbero non esserci). Qualora si verificasse tale ipotesi, il Ministero di grazia e giustizia disporrebbe della facoltà, tuttavia esercitata per tramite del Consiglio nazionale delle ricerche, di assumere a contratto questi esperti; si stabilisce in proposito una forma di controllo idonea ad evitare qualsiasi sospetto circa la discrezionalità nell'uso di tale facoltà.

Infine, vi sono dei problemi che riguardano l'ampliamento e il restauro degli edifici; a tal fine vengono previsti dei contributi per i comuni su cui ricade l'onere relativo alle nuove strutture che il Parlamento ha introdotto. Viene, inoltre, prevista la possibilità di stipulare gli atti per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti anche mediante trattativa privata.

Queste sono alcune delle caratteristiche essenziali del provvedimento al nostro esame. Per quanto riguarda la parte che non ho citato, devo dire che l'articolato è di per sé sufficiente ad indicare le finalità e l'importanza della normativa proposta.

In questo modo il Governo e il Parlamento rispondono – come dicevo all'inizio – a richieste pressanti degli operatori della giustizia, dei magistrati, dei cancellieri, del personale delle procure nonché naturalmente degli ordini forensi che desiderano potersi avvalere di un sistema giudiziario che sia moderno e che quindi allevi le loro fatiche e li ponga in grado di svolgere efficacemente le loro funzioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Toth per la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Imposimato. Ne ha facoltà.

IMPOSIMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, si tratta di un provvedimento, quello in discussione in questo momento, molto importante poichè attiene alla informatizzazione dell'amministrazione della giustizia, esigenza che noi abbiamo ripetutamente rappresentato nel corso di questi anni come condizione indispensabile per il decollo del nuovo processo penale in maniera efficace.

Senza l'informatizzazione dell'amministrazione della giustizia, come abbiamo detto durante la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, non era pensabile che si potesse risolvere il

problema del carico enorme dei processi penali che pendono in alcuni uffici giudiziari particolarmente gravati, appunto, da processi di rilevante entità.

Vorrei ricordare che tra i principi e i criteri direttivi della legge-delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale sono previsti proprio l'adozione di strumenti opportuni per la documentazione degli atti processuali e l'impiego di ausili tecnici per la redazione degli atti processuali con strumenti adeguati, così come ha ricordato il collega senatore Toth, anche al fine di privilegiare, per quanto possibile, l'impiego di tecniche di documentazione diverse dalla redazione manuale del verbale, che tutt'ora viene usata, purtroppo con gravissimo ritardo, nell'istruttoria e nella ultimazione dei processi nella fase del dibattimento.

In relazione a questa esigenza, gli articoli da 134 a 142 del nuovo codice, relativi alla documentazione degli atti processuali, prevedono che il verbale venga redatto con la stenotipia o altro strumento meccanico e, solo in caso di impossibilità di ricorso a tali mezzi, con la scrittura manuale, nonchè con l'eventuale riproduzione fonografica o audiovisiva del processo.

Altre disposizioni concernono queste forme di documentazione processuale e sono dettate dagli articoli 49, 50 e 51 delle norme di attuazione del nuovo codice di procedura penale.

Questo disegno di legge contiene anche, in maniera molto chiara, sicchè si illustra quasi da sè, alcune disposizioni importanti che concernono le collaborazioni esterne (lo ricordava ancora il senatore Toth); infatti, si tratta di migliorare il funzionamento del sistema informatico attraverso consulenze di esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato, con i quali sarà possibile stipulare apposite convenzioni per la determinazione della durata degli incarichi e dell'ammontare dei relativi emolumenti.

Si tratta ovviamente di misure importanti, poichè non sempre i funzionari del Ministero della giustizia (e questo è facilmente spiegabile) sono in grado di usare in maniera adeguata strumentazioni tecniche estremamente sofisticate e complesse; pertanto si rendono assolutamente necessarie collaborazioni esterne, per evitare quello che è accaduto, purtroppo, in moltissimi uffici giudiziari, cioè il mancato utilizzo di strumentazioni tecniche estremamente sofisticate per la incapacità dei magistrati di usarle e per la assenza di collaboratori esterni, di cui non è stato possibile servirsi data la mancanza, appunto, di contratti di collaborazione in questo senso.

Il provvedimento riguarda anche l'edilizia giudiziaria, che è anch'essa materia molto importante, quindi la possibilità di informatizzare tutta la parte concernente l'edilizia giudiziaria.

Inoltre, in materia di edilizia penitenziaria il Ministero ha competenza generale di programmazione e di autorizzazione che esercita sia rispetto agli interventi compiuti dal Ministero dei lavori pubblici, sia nei confronti delle opere di edilizia penitenziaria.

Credo che anche in questo caso sia stata proposta una misura estremamente efficace per garantire il migliore funzionamento di edifici che appartengono all'amministrazione della giustizia e per i quali occorre un'informatizzazione che possa consentire un controllo

della complessa materia relativa ai trasferimenti dei detenuti. Molto spesso si ignorava che un detenuto si trovava ristretto in certe carceri; lo scollamento tra uffici giudiziari e amministrazioni penitenziarie ha portato a situazioni abnormi.

In tale contesto riteniamo che la misura oggi al nostro esame, sia pure con notevole ritardo rispetto agli auspici della magistratura, dei cittadini e di tutti noi, possa segnare una svolta provocando una accelerazione della risoluzione dei problemi che caratterizzano l'attuale crisi della giustizia (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare il relatore ed il rappresentante del Governo.

* TOTH, *relatore*. Signor Presidente, non mi sembra ci sia oggetto di replica.

CASTIGLIONE, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, il Governo non può che fare proprie le argomentazioni svolte dal relatore per motivare la richiesta di conversione definitiva di questo decreto-legge.

Si tratta di uno strumento normativo importante che consente all'amministrazione del Ministero di grazia e giustizia di affrontare interventi di informatizzazione e di riordino di sedi giudiziarie, di documentazione e di atti. Tale provvedimento, ad ogni modo, costituisce soltanto un primo passo; il Governo nella prossima legislatura, evidentemente, non essendovi più i tempi tecnici sufficienti, si propone di presentare un piano organico integrativo di tutti gli interventi, utilizzando le disponibilità previste dalla legge finanziaria, pari a 300 miliardi l'anno per il triennio, in modo da garantire un riordino complessivo e la maggiore efficienza di tutte le strutture e gli uffici giudiziari.

Esiste anche un'altra ragione che induce a convertire in legge questo decreto-legge: esso è finanziato sui fondi per il 1991, soprattutto per la parte corrente. Come i colleghi avranno notato, è stata inserita una norma che consente lo slittamento di tali fondi affinché non vadano in perenzione. Se il decreto-legge decadesse, tali risorse andrebbero perdute. Anche questo è un motivo concreto per richiedere l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Informo che la 5^a Commissione permanente ha espresso, per quanto di competenza, parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 18 novembre 1991, n. 365, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i

servizi dell'Amministrazione della giustizia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 298.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato in sede di conversione al decreto-legge 18 novembre 1991, n. 365, le seguenti modificazioni:

All'articolo 2:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Per attuare le disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, e per effettuare una analisi organizzativa del lavoro giudiziario penale ai fini del relativo monitoraggio, nonchè per una valutazione tecnico-funzionale degli interventi in materia di edilizia giudiziaria, il Ministero di grazia e giustizia è autorizzato ad avvalersi anche di figure professionali esterne all'amministrazione da assumere a contratto da parte del Consiglio nazionale delle ricerche ai sensi dell'articolo 36 della legge 20 marzo 1975, n. 70, come modificato dall'articolo 34-*bis* del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, e dell'articolo 23 dell'accordo reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 200 milioni per l'anno 1991, di lire 1.000 milioni per l'anno 1992 e di lire 1.000 milioni per l'anno 1993».

All'articolo 8:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Le somme di cui al comma 1, lettera a), stanziata per l'anno 1991 e non impegnate alla chiusura dell'esercizio, possono essere utilizzate, per gli stessi fini, in quello successivo».

Ricordo che il testo del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Al fine di realizzare le strutture necessarie per le aumentate esigenze dei servizi giudiziario e penitenziario, nel settore penale e nel settore civile, e al fine di attuare gli interventi previsti dal decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 401, è autorizzata l'ulteriore spesa complessiva di lire 252.000 milioni, da ripartire secondo le disposizioni del presente decreto.

Articolo 2.

1. Per il potenziamento ed il completamento del sistema informativo per la conservazione e documentazione degli atti mediante sistemi di riproduzione, per la videoregistrazione e per i contratti concernenti la gestione dei relativi servizi, è autorizzata, per l'anno 1991, la spesa di lire 120.000 milioni.

2. Per attuare le disposizioni di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 273, e per effettuare una analisi organizzativa del lavoro giudiziario penale ai fini del relativo monitoraggio, nonché per una valutazione tecnico-funzionale degli interventi in materia di edilizia giudiziaria, il Ministero di grazia e giustizia è autorizzato ad avvalersi anche di figure professionali esterne all'amministrazione da assumere a contratto da parte del Consiglio nazionale delle ricerche ai sensi dell'articolo 36 della legge 20 marzo 1975, n. 70, come modificato dall'articolo 34-*bis* del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, e dell'articolo 23 dell'accordo reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1991, n. 171. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 200 milioni per l'anno 1991, di lire 1.000 milioni per l'anno 1992 e di lire 1.000 milioni per l'anno 1993.

Articolo 3.

1. Per ristrutturazioni, ampliamenti e restauro degli edifici e loro pertinenze, di proprietà dello Stato, destinati ad uffici giudiziari e penitenziari o all'amministrazione centrale, per acquisti ed eventuali ristrutturazioni, per ampliamenti e restauri di altri edifici con identica destinazione, nonché per contributi ai comuni e per oneri necessari concernenti la gestione e la manutenzione di tali immobili, è autorizzata, per l'anno 1991, la spesa di lire 35.000 milioni con le modalità di cui all'articolo 2 del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 1990, n. 124.

Articolo 4.

1. Per l'acquisizione di beni, attrezzature, servizi e impianti di sicurezza, da destinarsi agli uffici giudiziari, anche minorili, all'amministrazione centrale ed a quella penitenziaria, nonché per la relativa manutenzione e gestione, è autorizzata, per l'anno 1991, la spesa di lire 85.800 milioni.

Articolo 5.

1. Per l'organizzazione e gestione di corsi di formazione, di aggiornamento e di specializzazione del personale giudiziario e penitenziario è autorizzata, per l'anno 1991, la spesa di lire 7.000 milioni.

Articolo 6.

1. Ai contratti stipulati dal Ministero di grazia e giustizia si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 401.

Articolo 7.

1. Al fine di provvedere agli oneri conseguenti ai trasferimenti del personale amministrativo del ruolo giudiziario, necessari alla copertura dei posti vacanti in sedi particolarmente interessate da fenomeni di criminalità organizzata, è autorizzata, per l'anno 1991, la spesa di lire 2.000 milioni.

Articolo 8.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato complessivamente in lire 252.000 milioni, si provvede:

a) quanto a lire 129.200 milioni, per l'anno 1991, e quanto a lire 1.000 milioni, per ciascuno degli anni 1992 e 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Interventi vari in favore della giustizia»;

b) quanto a lire 120.800 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi vari in favore della giustizia».

1-bis. Le somme di cui al comma 1, lettera *a)*, stanziata per l'anno 1991 e non impegnate alla chiusura dell'esercizio, possono essere utilizzate, per gli stessi fini, in quello successivo.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le opportune variazioni di bilancio.

Articolo 9.

1. Restano fermi gli stanziamenti, le relative destinazioni e quant'altro previsto dal decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 401, nonché gli stanziamenti, le relative destinazioni e quant'altro previsto dal decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 1990, n. 124.

2. Le somme stanziare per gli anni 1990 e 1991 ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera i), della legge 26 giugno 1990, n. 162, non impegnate alla chiusura dell'esercizio 1991, possono esserlo, per gli stessi fini, nell'anno 1992.

Articolo 10.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, desidero esprimere il voto favorevole del Movimento sociale italiano-Destra nazionale alla conversione in legge di questo provvedimento con una notazione malinconica sulla cattiva abitudine, ormai ricorrente purtroppo nelle nostre legislature, di fare come gli studenti distratti o di cattiva volontà che soltanto negli ultimi giorni immediatamente precedenti l'esame passano le notti sui libri e pretendono di riempirsi la testa di nozioni che avrebbero potuto più agevolmente digerire se avessero meglio disciplinato nel tempo il proprio sforzo.

Questo decreto-legge ci viene presentato per la conversione in legge al termine di un *iter* tormentato ed in tempi assolutamente ristretti.

Avremmo potuto discuterne meglio se, invece di usare la solita maniera di legiferare per decreto, si fosse portato il disegno di legge nella corsia preferenziale riservata al Governo e si fosse consentito a tutte le forze politiche e soprattutto a tutti gli esponenti di questa Assemblea che hanno un'esperienza di formazione professionale di migliorarne qualche particolare.

Purtroppo i tempi sono ristretti, c'è la minaccia (del resto sottolineata dal sottosegretario Castiglione) di perdere questi stanziamenti con la scadenza del termine per l'approvazione del decreto e pertanto facciamo come tutti gli studenti che sanno di avere una cattiva coscienza ma che cercano di riparare alle loro lacune con uno sforzo di *rush* finale che consenta quanto meno la promozione con lo scappellotto.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano con queste notazioni dichiara quindi di votare a favore della conversione in legge di questo decreto. Colgo quindi l'occasione per esprimere tutto il mio apprezzamento, la mia stima e la mia considerazione al collega Imposimato che è intervenuto prima di me e che con una lucidità consona alla

sua grande esperienza professionale di magistrato ha riconosciuto certi aspetti della crisi della giustizia sui quali tutti concordiamo e che hanno però radici ben più lontane del disagio contingente e temporaneo in cui versa l'amministrazione della giustizia italiana.

Sono del parere che il grido di allarme che ormai si leva da tutte le parti per la situazione soprattutto della giustizia penale avrebbe potuto essere pronunciato già tanti anni fa; la situazione è diventata di una drammaticità così eccezionale, così drastica e così evidente che ormai tutti gridiamo «al lupo», sapendo perfettamente che il gregge è già da tempo fuggito dall'ovile anche se facciamo ancora finta di ritenere di trovarci di fronte ad una emergenza eccezionale ed improvvisa.

L'emergenza della giustizia italiana purtroppo ha radici profonde, cause lontane ed occorrerebbero intere sedute per discuterne; essa coinvolge anche il settore della magistratura così come coinvolge il settore della libera professione e la responsabilità di una classe politica di Governo che per troppo tempo è stata disattenta a questi fenomeni, li ha tollerati e qualche volta li ha perfino cinicamente utilizzati.

Non è il caso tuttavia di discutere su questo argomento che ha ben altro peso e ben altra consistenza. Accontentiamoci di rimanere agli argomenti in esame e quindi di esprimere un voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto nella speranza che esso possa servire a far cadere una goccia d'acqua refrigerante nel deserto arido ed assetato della giustizia italiana.

SIGNORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIGNORI. Signor Presidente, il Gruppo socialista vota a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Il provvedimento, come il senatore Misserville ricordava, si è trascinato per tanto tempo, probabilmente per troppo tempo. È ovvio il rilievo che poteva anche essere più perfezionato e più esauriente; rimane il fatto però che a nostro giudizio questo rappresenta un passo in avanti nella direzione che il Governo si è prefissata e che non starò a ripetere.

Il senatore Misserville parlava di una goccia d'acqua nel deserto. Voglio rispondergli che anche le gocce d'acqua fresca servono a realizzare obiettivi di più ampia portata e di più ampio spessore.

L'argomento, infine, che protraendosi tale situazione perderemmo stanziamenti che invece non dobbiamo perdere dimostra come il voto favorevole dei senatori socialisti al provvedimento in esame sia meditato e ragionato.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

«**Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**» (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amodeo ed altri; Caccia ed altri; Fincato e Cristoni; Ferrari Marte ed altri; Rodotà ed altri; Capecchi ed altri; Ronchi ed altri; Savoldi ed altri; Pietrini ed altri; Russo Spena ed altri*);

«**Integrazione alla legge sull'obiezione di coscienza**» (72), d'iniziativa del senatore **Bozzello Verole e di altri senatori**;

«**Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza**» (248), d'iniziativa del senatore **Ceccatelli e di altri senatori**;

«**Regolamentazione del servizio civile alternativo**» (1080), d'iniziativa dei senatori **Boato e Strik Lievers**

(*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza», già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Amodeo, Ferrari Marte, Alberini, Barbalace, Fiorino, Reina, Alagna, Cerofolini e Nonne; Caccia, Brocca, Astori, Rebullà, Andreoli, Angelini Piero, Antonucci, Armellin, Azzolini, Balestracci, Baruffi, Battaglia Pietro, Bonetti, Borra, Borri, Bortolani, Campagnoli, Casati, Ciaffi, Coloni, Contu, Corsi, Faraguti, Frasson, Garavaglia, Gottardo, Lattanzio, Leone, Lia, Lucchesi, Mancini Vincenzo, Napoli, Orsenigo, Paganelli, Patria, Perani, Perrone, Piredda, Rabino, Radi, Ravasio, Righi, Rinaldi, Rosini, Russo Raffaele, Santonastaso, Savio, Silvestri, Sinesio, Tealdi, Torchio, Urso, Vairo, Viti, Zambon, Zolla, Zaniboni, Zampieri e Zoppi; Fincato e Cristoni; Ferrari Marte, Fincato, Alberini, Marzo, Marianetti, Diglio, Poti, Fiandrotti, Mundo, Tempestini, Amodeo, Artioli, Barbalace, Piermartini, D'Addario e Cerofolini; Rodotà, Guerzoni e Masina; Capecchi, Folena, Mannino Antonino, Ferrandi, Violante, D'Alema, Magri, Gasparotto, Costa Alessandro, Galante, Palmieri, Mombelli, Picchetti, Nappi, Bevilacqua, Orlandi, Lorenzetti Pasquale, Boselli e Montecchi; Ronchi, Tamino, Russo Franco, Arnaboldi, Russo Spena e Capanna; Salvoldi, Andreis, Mattioli, Boato, Scalia, Filippini Rosa, Procacci, Cima, Donati, Bassi Montanari, Ceruti, Grosso e Lanzinger; Pietrini, Andò, Artioli, Cellini, Dell'Unto, Noci, Pavoni, Polverari, Poti, Principe, Rais, Renzulli, Rotiroti, Salerno, Seppia e Vazzoler; Russo Spena, Arnaboldi e Cipriani; «Integrazione alla legge sull'obiezione di coscienza», d'iniziativa dei senatori **Bozzello Verole, Scevarolli, Cimino, Muratore e Signori**; «Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e per l'attuazione del servizio civile alternativo», d'iniziativa dei senatori **Ceccatelli, Jervolino Russo, Condorelli, Melotto, Fontana Elio, Triglia, Saporito, Patriarca, Coviello, Salerno, Azzarà e Pinto**; «Regolamentazione del servizio civile alternativo», d'iniziativa dei senatori **Boato e Strik Lievers**.

Poichè la 4^a Commissione permanente ha concluso martedì scorso i propri lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

PARISI, *relatore*. Signor Presidente, riferire oralmente ed inoltre brevemente mi rendo conto sia un'esigenza non solo per lo stato dei lavori del Senato, ma anche per il momento storico-legislativo che viviamo.

Il disegno di legge n. 2941 è un testo risultante dall'unificazione di varie proposte d'iniziativa parlamentare e ad esso sono connessi i disegni di legge nn. 72 e 248.

Il presente testo è estremamente interessante in quanto introduce importanti principi nell'ordinamento. In primo luogo, dal punto di vista giuridico, l'obiezione di coscienza viene configurata - è questa una novità assoluta, peraltro confermata da recenti pronunciamenti della Corte costituzionale che rendono più certo l'*iter* legislativo e soprattutto l'applicabilità e l'adottabilità di normative così moderne ed allineate al contesto europeo - come un vero e proprio diritto soggettivo e non già come un mero interesse.

Come diretta conseguenza di questo principio, l'articolo 5, comma 3, prevede che in caso di reiezione della domanda di ammissione al servizio civile l'obiettoressa possa ricorrere alla giustizia ordinaria, in particolare al pretore nella cui circoscrizione ha sede il distretto militare presso cui è avvenuta la chiamata alla leva. Il relativo procedimento viene regolato dalle norme di cui agli articoli da 414 a 438 del codice di procedura civile, cioè dal cosiddetto rito del lavoro.

In secondo luogo, l'organizzazione, la gestione e lo svolgimento del servizio civile sono affidati non più al Ministero della difesa, bensì alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito della quale è istituito il dipartimento del servizio civile nazionale.

Un aspetto fondamentale della normativa in esame è poi rappresentato dalla durata del servizio civile, che viene fissata dal provvedimento in quindici mesi. Al riguardo ritengo occorra ricordare come con la sentenza n. 470 del 1989 la Corte costituzionale sia stata chiamata a giudicare della legittimità dell'articolo 5, primo comma, della legge n. 722 del 1972 che così recitava: «I giovani ammessi ai benefici della presente legge devono prestare servizio non armato, o servizio sostitutivo civile per un tempo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti».

Nella motivazione della sentenza, la Consulta ha distinto le due ipotesi contemplate nella citata disposizione: il servizio militare non armato e il servizio sostitutivo civile.

Nel caso del servizio militare non armato, la Corte costituzionale ha ritenuto irragionevole qualunque disparità di durata di questo tipo di servizio rispetto al servizio militare di leva, in quanto i giovani ammessi al servizio militare non armato, come precisa l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, sono soggetti a tutte le norme concernenti il personale che presta il normale servizio di leva ad eccezione di quelle sull'uso delle armi. Poichè la contrarietà all'uso delle armi rappresenta l'essenza stessa dell'obiezione di coscienza, appare privo di ragionevolezza - secondo la Consulta - che un servizio corrispondente in tutto e per tutto al normale servizio di leva, salva appunto la sola sottrazione all'uso delle armi (che ne è il connotato ispiratore legittimamente riconosciuto), abbia una durata superiore.

In questo caso, quindi, deve ritenersi costituzionalmente illegittima qualunque differenza di durata del servizio militare non armato rispetto al normale servizio di leva.

Nel caso del servizio sostitutivo civile, secondo la Corte costituzionale i termini di comparazione non si presentano omogenei, avendo il servizio sostitutivo civile contenuti non militari; infatti, al rifiuto dell'uso delle armi si accompagna e si sovrappone il rifiuto della divisa e della disciplina militare. La Corte ha ritenuto che soltanto un servizio sostitutivo nazionale adeguatamente ed unitariamente organizzato consentirebbe una comparazione univoca e precisa. Non la consente, invece, la pluralità disarticolata di enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile presso cui questo servizio continua ad essere prestato, nel protrarsi di una situazione transitoria dovuta alla mancanza di una legge organica sul servizio sostitutivo nazionale, già sollecitata dalla stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 113 del 1986.

Ciò non di meno - anche a voler ritenere non effettiva l'equivalenza di condizioni operative e di vita di chi presta il servizio sostitutivo civile con chi è soggetto al servizio militare armato - la Corte ha giudicato comunque irragionevole la durata superiore di ben otto mesi. Essa ha ritenuto, in particolare, che l'unica giustificazione per una differenziazione sostanzialmente contenuta e non irrazionale della durata del servizio potrebbe rinvenirsi soltanto nella eventuale necessità, rimessa alla valutazione del legislatore, di acquisire, preliminarmente allo svolgimento del servizio civile sostitutivo, conoscenze teoriche e capacità pratiche necessarie per far fronte alle esigenze formative sottostanti, certo più personalizzate che non quelle del servizio di truppa.

In definitiva, la Corte ammette la possibilità che il servizio sostitutivo civile abbia durata superiore a quella ordinaria di leva nel rispetto delle seguenti condizioni: la maggior durata deve essere comunque contenuta (in ogni caso inferiore agli otto mesi previsti dalla citata legge n. 772); la maggior durata si giustifica solo in presenza della previsione di corsi di formazione specialistici in relazione al tipo di servizio che gli obiettori andranno a svolgere.

Questo consente di realizzare il risultato rilevante di selezionare gli obiettori seri, veri, autentici da coloro che invece giocano a fare gli obiettori per ottenere dei vantaggi dalla diversità di prestazione del servizio di leva. Il dovere di servire la patria non è detto che possa essere assolto soltanto con il servizio militare tradizionale, ma può essere benissimo assolto con il servizio non armato civile, solo che per svolgere il servizio civile occorre essere professionalmente addestrati, in grado di essere utili e proficui.

In sede di approvazione della legge sul volontariato abbiamo affermato che tale servizio non è un modo estemporaneo (come in un luogo comune antico ci si tramandava fino a qualche tempo fa) per dare aiuto, ma è un sistema organizzato per contribuire al miglioramento della qualità dei servizi di cui una comunità nazionale dispone.

Il disegno di legge n. 2941, approvato dalla Camera dei deputati, sembra dare soddisfazione alle condizioni poste dalla Consulta e quindi la Commissione difesa del Senato si è orientata verso la sua approvazione. Infatti, oltre a recare una normativa di carattere organico sul servizio sostitutivo civile, dispone al quarto comma dell'articolo 9 che il servizio civile comprenda un periodo di formazione della durata complessiva di

tre mesi ed un periodo di attività operativa di durata pari a quella del servizio militare di leva. La maggiore durata viene quindi limitata a tre mesi ed è motivata da precise esigenze formative. Difatti lo stesso comma 4 dell'articolo 9 precisa i contenuti del periodo di formazione, che si sostanzierà in un periodo di formazione civica di addestramento generale al servizio civile, differenziato secondo il tipo destinato a tutti gli obiettori ammessi a quel servizio, e un periodo di addestramento speciale svolto presso l'ente o l'organizzazione in cui verrà prestata l'attività lavorativa.

L'impegno di essere breve non mi consente di andare oltre e di illustrare dettagliatamente i singoli articoli del disegno di legge, che comunque confermano integralmente il testo approvato dalla Camera dei deputati e che il Senato ha voluto pressochè confermare. Sottolineo quel «pressochè» perchè mi ero permesso di presentare in Commissione un emendamento all'articolo 14 per valorizzare il bicameralismo efficace, cioè per tenere conto in questa Camera della sopravvenuta sentenza della Corte costituzionale che in materia ha introdotto principi ai quali non possiamo non adeguarci. Infatti, non ci sono margini di scelte politiche, non possiamo fare una scelta che, prima di essere giuridicamente ineccepibile e costituzionalmente praticabile, sia una risposta politica, perchè ciò a mio giudizio sarebbe una forma di populismo irresponsabile, che in altre sedi consentirebbe di esprimere giudizi e valutazioni che certamente non sarebbero compatibili e coerenti con il prestigio delle istituzioni e con il ruolo di una Assemblea del livello politico e rappresentativo del Senato.

Per un incidente di percorso, per la temporanea assenza di senatori della maggioranza che pure erano in zona, l'emendamento che ho voluto sottoporre alla Commissione non è stato approvato; non posso permettermi di ripresentarlo, ma certamente auspico che nel corso del dibattito si possa riflettere in modo mirato per realizzare le condizioni affinché la sentenza n. 467 della Corte costituzionale - che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8, comma 3, della legge n. 762 del 1972 nella parte in cui non prevede che l'espiazione della pena, da parte di chi, al di fuori dei benefici concessi dalla legge, rifiuta in tempo di pace per motivi di coscienza di prestare servizio di leva - abbia gli effetti di cui all'articolo 1 della stessa legge sul servizio militare di leva, secondo il quale il condannato è esonerato dalla prestazione del servizio militare sempre che la durata della pena espia sia complessivamente almeno pari al tempo residuo del servizio militare di leva. Mi permetto di semplificare l'inconveniente, in quanto con questa disposizione gli obiettori totali non potrebbero completare la pena che scontano nelle carceri per via di un'obiezione totale, che significa anche la non disponibilità a presentare la domanda; malgrado la pena sofferta, non avrebbero il diritto di vedere detratto il tempo trascorso in prigione da quello del servizio militare di leva. Questa viene obiettivamente considerata una mostruosità rispetto all'ordinamento costituzionale ed anche dal punto di vista umano e civile non può essere vista in modo disinteressato, senza onorare un impegno che appartiene alla coerenza istituzionale ma anche all'esigenza di una risposta a tanti giovani che sono in galera e che possono essere liberati soltanto grazie alla normativa da approvarsi.

Credo che l'iter di questo disegno di legge in Commissione sia stato abbastanza agile, salvo l'impressione, rivelatasi poi sbagliata, del PDS nell'attribuire ad una parte della maggioranza la volontà di non pervenire all'approvazione. Non so se dal punto di vista politico sia più efficace

realizzare insieme un risultato positivo per la gente rispetto al tentativo di attribuire agli altri volontà negative.

Noi siamo oggi in quest'Aula per approvare il provvedimento in esame senza modifiche, salvo quella cui ho prima fatto riferimento e che non discende da un apprezzamento politico bensì da un dovere preciso di coerenza e di costituzionalità; ritengo pertanto che vi siano le condizioni oggettive per varare il testo in esame, anche per la consapevolezza che le forze politiche hanno dimostrato fin qui, nonostante un *iter* tormentatissimo nell'altro ramo del Parlamento, durato ben due legislature. Si possono perciò superare osservazioni marginali, non sostanziali, come peraltro abbiamo fatto in sede di Commissione, senza presentare emendamenti a norme che senz'altro non sono perfette e che presentano un tasso di perfettibilità superiore ad altre; tuttavia, se vogliamo raggiungere un risultato, è necessario farlo sui principi che noi confermiamo e ribadiamo, con un'intesa generale, come è sembrata esserci nel merito in Commissione. Devo aggiungere che sono grato ai rappresentanti delle varie forze politiche per i contributi positivi dati, al di là della preoccupazione politica che traspariva nella intelligenza, nella cultura e nella sensibilità civile di tutte le componenti presenti all'interno della Commissione.

Quello al nostro esame è, dicevo, un disegno di legge che forse ha un contenuto più perfettibile di altri, ma con esso si dà, finalmente, una risposta dopo tanti anni di attese ad una esigenza obiettivamente sentita. L'unico mio dispiacere è che si sia costretti ad approvare questa legge alla vigilia della conclusione della legislatura e quindi delle elezioni; per questo la logica delle parti sembra a volte prevalere sul dovere di realizzare una normativa la più compiuta, efficace e soprattutto attuabile.

Non credo che sarebbe bello non varare in via definitiva un provvedimento che domani potrebbe trovare un blocco *in itinere* e quindi non avere una definizione immediata. Senz'altro alcune misure potevano essere perfezionate, ma a tal fine c'è spazio nella prossima legislatura.

In questa materia occorre a mio avviso richiamare il valore che il costituente già all'articolo 52 della Costituzione confermò come obiettivo solenne. Mi consentirete perciò di ricordare - con una citazione che ha per me valore anche affettivo - come Don Sturzo nel 1919 nel programma del Partito popolare italiano auspicasse l'abrogazione della coscrizione obbligatoria. Nel 1933, ne «L'Observateur nouvel» di Parigi - debbo tale citazione alla segnalazione di un autentico amico degli obiettori, il quale ha avuto l'amabilità di farmela avere - Don Sturzo scrive: «Se vi sono individui veramente convinti che è loro dovere di coscienza rifiutare ogni servizio militare in tempo di pace o in tempo di guerra, essi si sentiranno obbligati a seguire la voce della coscienza, e lo Stato nel colpirli sarà moralmente il più debole. È un conflitto fra un ordine stabilito e un ordine ideale: perchè si possa formare una coscienza di obiettori di coscienza e distinguersi dai volgari disertori» - come per qualche verso anche il nostro provvedimento ha accettato di fare - «occorrono: a) un motivo ideale, religioso e morale; b) una bontà di vita che garantisca la lealtà dell'ideale sentito come dovere di coscienza. Quando ci saranno in un paese dei tali cittadini, non vi saranno pericoli di anarchie o di ribellioni, ma un movimento di rettifica morale contro gli egoismi nazionali, l'educazione militaresca e gli odii fra i popoli». Questo passo, come dicevo, risale al 1933.

A chi volesse dare, favorevole o contrario, una motivazione di estemporanea posizione su questa materia, mi permetto di ricordare che la Costituzione italiana ha già stabilito questo principio, ma prima ancora pensatori illustri e certamente profetici come Don Sturzo indicavano la strada perché il mondo possa andare avanti meglio e in pace. In questo senso, veniamo da troppo lontano perché ci si possa imputare una squalida tattica, un'operazione di vigilia elettorale. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bozzello Verole. Ne ha facoltà.

BOZZELLO VEROLE. Signor Presidente, desidero fare molto brevemente alcune considerazioni sul provvedimento al nostro esame che unifica le diverse proposte che interessano per molti aspetti i giovani di leva.

Sin dalla sua prima approvazione la legge n. 772 del 1972 sull'obiezione di coscienza è stata oggetto di numerose critiche da parte dell'associazione degli obiettori e degli enti del volontariato.

Le domande provenienti da tali associazioni, quindi, si sono tradotte in nuove iniziative parlamentari nel corso delle successive legislature per una riforma dell'esercizio dell'obiezione di coscienza. Per limitarmi alla X legislatura, desidero far presente che, fra i vari testi presentati, anche io, a nome del Gruppo socialista ed insieme ad alcuni colleghi, sono stato promotore di un disegno di legge in questa materia (precisamente il disegno di legge n. 72) che in particolare prevedeva l'utilizzazione degli obiettori di coscienza anche presso gli uffici tecnici erariali, allo scopo di collaborare al riordino del catasto.

Dall'unificazione di tutti i testi presentati e dopo un lavoro lungo ed approfondito da parte della Commissione difesa del Senato, ci troviamo adesso ad approvare il testo definitivo. L'obiezione si configura come un diritto liberamente esercitabile, con motivazioni non soltanto religiose, ma anche etniche ed umanitarie, sottoposto comunque ai limiti derivanti da varie cause e convinzioni (anche se molte volte non sono tutte nobili come le citazioni di Don Sturzo testè fatte). Quindi, si evidenzia come l'obiezione di coscienza non sia più una sfida allo Stato, ma rientri a pieno titolo nel gruppo dei diritti sociali e politici del cittadino. Offrendo un contributo nei settori sociali di disagio, si amplia, altresì, il concetto di difesa della patria che viene ad includere oltre alla difesa fisica dall'aggressione militare anche quella dell'ambiente, della lotta al disagio sociale, la difesa civile non armata e via dicendo.

Per questi motivi, ritengo molto importante il provvedimento al nostro esame, che va valutato come un essenziale passo in avanti anche nell'ottica della riforma del servizio di leva. È altresì innegabile che, considerata anche la fretta in cui abbiamo dovuto concludere i nostri lavori per approvare il testo nel corso di questa legislatura, ci saranno delle imperfezioni che dovranno essere eliminate nel quadro complessivo del riordino della leva e di tutto il sistema della difesa dello Stato. Si tratta, quindi, di una evoluzione coincidente di fatto con una apertura verso nuove forme di organizzazione militare, in particolare verso l'ampliamento del concorso del volontariato, che può preludere alla istituzione di forze armate professionali. Si potrebbe nel tempo arrivare addirittura ad ipotizzare il servizio civile come coscrizione e il servizio di leva come scelta volontaria.

Ecco, con queste motivazioni e quindi per l'importanza di questa nuova impostazione, noi approveremo il testo approvato dalla Camera senza modificazioni; anche se gli emendamenti che erano stati annunciati avrebbero sicuramente migliorato il disegno di legge, noi non li voteremo anche perchè vorrebbe dire ritardare ulteriormente l'approvazione di questo provvedimento sul quale siamo sollecitati da diversi giovani e da diverse associazioni che hanno interesse a che questo disegno di legge venga approvato definitivamente.

Con queste mie brevissime considerazioni, io anticipo la dichiarazione di voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dall'estrema sinistra*).

SANESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, io mi richiamo alla Conferenza dei Capi-gruppo di ieri che aveva stabilito il dibattito per la prossima settimana, per cui non sapevo neanche che ci si poteva iscrivere in discussione generale.

PRESIDENTE. No, senatore, per la iscrizione non ci sono difficoltà; se lei intende iscriversi proprio perchè c'è stata la relazione orale del senatore Parisi, non ci sono difficoltà, ma le decisioni adottate ieri dalla Conferenza dei Capigruppo prevedono, come lei può constatare, che nelle sedute del 16 e in quella eventuale del 17 si debbano esaminare i disegni di legge n. 2941 e connessi, relativi alla obiezione di coscienza.

SANESI. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).

Allegato alla seduta n. 649**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 15 gennaio 1992, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANIERI. - «Norme sulle graduatorie degli insegnanti» (3160);

CASCIA, TORNATI e CISBANI. - «Norme per l'abrogazione dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402 e per il completamento dei lavori dei piani di ricostruzione» (3161).

Disegni di legge, assegnazione

In data 15 gennaio 1992, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MANZINI e AGNELLI Arduino. - «Prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (3159), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ALBERICI ed altri. - «Integrazione dei programmi di insegnamento e provvedimenti a favore della scuola per contribuire allo sviluppo della coscienza civile e democratica nella lotta contro la criminalità mafiosa e camorristica, la violenza e il razzismo» (3111), previ parere della 1^a, della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

CASADEI LUCCHI ed altri. - «Norme per lo sviluppo dei territori montani» (3127), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a,

della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ZUFFA ed altri. - «Norme relative alla limitazione della pubblicità e del commercio delle bevande alcoliche» (3094), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 8ª e della 12ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

ALIVERTI ed altri. - «Contributo all'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione» (3147), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 15 gennaio 1992, il disegno di legge: ALBERICI ed altri. - «Norme sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria» (3117), già assegnato in sede referente alla 7ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione, è stato nuovamente deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3159.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati PATRIA ed altri. - «Disposizioni sull'aggiornamento dell'aggio ai rivenditori di generi di monopolio, sul finanziamento dell'ATI - Azienda tabacchi italiani s.p.a. -, sul completamento dell'informatizzazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché in ordine alla esclusione dei tabacchi lavorati dagli indici dei prezzi al consumo e dall'indice sindacale per la contingenza» (3132) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Limitazione trentennale del divieto di frazionamento delle unità poderali per la ricostruzione delle unità produttive» (3122). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge:* VECCHI ed altri. - «Apposizione di un termine di durata massima al vincolo di indivisibilità dei terreni di riforma» (2986).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 20 dicembre 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 4 e 5 dicembre 1991.

I suddetti verbali sono stati trasmessi alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sono stati portati a conoscenza del Governo. Degli stessi è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

